

## Cessione del quinto dello stipendio

# Pitagora apre il capitale a nuovi soci

■ ■ ■ «Il prossimo anno potrebbero entrare nel capitale due nuovi soci, una banca e una compagnia di assicurazioni». È lo stesso amministratore delegato Massimo Sanson ad annunciare a *LiberoMercato* i piani della Pitagora, società torinese da lui fondata nel 1995 che opera nel settore dei finanziamenti contro cessioni del quinto dello stipendio, delle carte di credito e dei prestiti personali. Nel corso del 2006 la società ha gestito circa 9 mila operazioni, con una crescita del 25,7% rispetto al 2005, che le ha consentito di raggiungere il 4% del mercato italiano del credito al consumo. L'intuizione è stata capire che l'allargamento del mercato della cessione del quinto (da 3 a 30 milioni di potenziali clienti) avrebbe reso il prodotto appetibile per gli istituti commerciali, rimasti fino ad allora ai

marginj di questa nicchia. «Fare la concorrenza alle banche non aveva senso. Ma sul lungo termine la cessione del quinto è destinata a divenire un mercato bancario e le strutture creditizie hanno bisogno di un partner qualificato per affrontarlo. Noi abbiamo adeguato la nostra offerta proprio per diventare quel partner creando la prima piattaforma nazionale per l'erogazione e la distribuzione di prodotti finanziari», spiega Sanson. Le centrali rischi classificano milioni di italiani con problemi di pagamento e un terzo della clientela retail si trova, così, a non poter usufruire dei prodotti creditizi. «Ciò rappresenta una grave perdita sia in termini di business e di fidelizzazione», aggiunge l'ad. «Per questo offriamo alle banche di costruire insieme prodotti bancari erogati e gestiti dalla società». In

banca, al cliente non finanziabile mediante credito personale, il funzionario illustra la possibilità di risolvere attraverso Pitagora. Se il cliente si dichiara interessato, viene subito contattato dalla società per definire un'operazione rimborsabile attraverso la cessione del quinto dello stipendio o della pensione. La banca, oltre a offrire la provvista di capitale, è tenuta costantemente informata dell'operazione e del suo andamento. Così il sottoscrittore usufruisce di tassi di favore rispetto alla tradizionale offerta. La piattaforma ha raccolto l'interesse del fondo Wisequity, legato al gruppo De Agostini che ne detiene il 52% e alla Banca popolare Milano che ha acquisito il 24 per cento. Nel marzo 2006 il capitale di Pitagora 1936, la holding della società operativa, è stato aperto al fondo. Più recente-

mente Bancapulia, tramite Apulia service, è entrata con una quota del 5 per cento. «Abbiamo partnership importanti come Unicredit Clarima con cui collaboriamo per alcuni sportelli. E la soluzione è già operativa con Banca popolare Milano, Cassa di risparmio di Alessandria, Banca di Legnano, Bancapulia, Cassa di risparmio di Asti e con Banca popolare di Vicenza». Potrebbe essere proprio la Bpvi la prossima new entry nel capitale di Pitagora.

Sul fronte dei conti, invece, l'obiettivo è di chiudere il 2007 con 150 milioni di ricavi per 28 agenzie. Le previsioni sul fatturato per il 2010 indicano il raggiungimento di 257 milioni. E nel futuro della società potrebbe esserci anche la quotazione in Borsa, «ma non prima del 2009», conclude Sanson.